



ALISEI

Newsletter

Indice

- [Editoriale](#)
- [Vita di Alisei – Nuova Commissione Direttiva del Cluster Alisei](#)
- [Intervista - Benatti: Life Science offre grandi possibilità, basta saperle cogliere](#)
- [Si parla di... - Brexit e la ricerca scientifica in Europa](#)
- [Notizie dai soci - Creata pelle artificiale per testare nuovi cosmetici e farmaci](#)
- [Eventi – Meet in Italy for Life Science 2016E](#)
- [Eventi - Italy-China Science, Technology & Innovation Week 2016](#)
- [Eventi - Torna la European Biotech Week: 26 settembre - 2 ottobre 2016](#)

Vita di Alisei

Editoriale

Questo inizio estate ha visto un **avvicendamento ai vertici del Cluster Alisei**. Dopo circa tre anni, l'assemblea del Cluster di fine giugno ha eletto la nuova Commissione direttiva. La dottoressa **Diana Bracco**, ha sostituito alla Presidenza il dottor Giuseppe Martini, alla Vice Presidenza è stato eletto Filippo Belardelli. Gli altri consiglieri eletti sono: Daniela Corda, Amleto D'Agostino ed Eugenio Aringhieri.

In questo numero della newsletter intervistiamo **Luca Benatti, CEO di EryDel**, che ci illustra una storia di successo passata, la crescita di Newron da start up a società quotata, e una futura, il progetto degli Italian Angels for Biotech che rappresenta sicuramente un modo nuovo e interessante per far arrivare finanziamenti ai ricercatori del nostro Paese e per la nascita di nuove start up innovative nel settore delle scienze della vita.

Analizziamo poi quello che può significare la **Brexit** per il mondo della ricerca inglese ed europeo, facendosi aiutare da alcuni articoli a riguardo pubblicati dalla stampa inglese.

Infine, come di consueto, riportiamo le **notizie dai nostri soci**, gli **appuntamenti** e gli eventi dei prossimi mesi che potrebbero interessare i lettori.

Ricordiamo che è possibile inviare commenti e segnalazioni è alisei@clusteralisei.it. Allo stesso indirizzo possono essere mandate richieste di non ricevere ulteriori numeri della newsletter.

Buona lettura!

Nuova Commissione Direttiva per il Cluster Alisei

Nel corso dell'Assemblea del Cluster Alisei di fine giugno è stata definita la nuova

Commissione Direttiva, così composta:

Diana Bracco (Presidente e Amministratore Delegato di Bracco Spa e *tra le altre cose già Presidente di ExpoMilano 2015 e Vicepresidente di Confindustria con delega per la ricerca e l'innovazione dal 2008 al 2016*) è diventata il nuovo Presidente del Cluster Tecnologico Nazionale Scienze della Vita – ALISEI.

Filippo Belardelli (Direttore Dipartimento di Biologia Cellulare e Neuroscienze dell'Istituto Superiore di Sanità) che ricopre il ruolo di Vice Presidente di ALISEI.

Daniela Corda (Direttore Istituto Biochimica delle Proteine del CNR di Napoli) – Consigliere in rappresentanza degli Istituti di ricerca.

Amleto D'Agostino (Direttore Generale del Distretto Tecnologico Campania Bioscience) – Consigliere per gli Enti territoriali

Eugenio Aringhieri (CEO Dompè Group) – Consigliere in rappresentanza della compagine industriale.

L'intervista

Life science offre grandi possibilità, basta saperle cogliere

Intervista Intervista Luca Benatti – CEO di EryDel

La storia di Newron è un esempio di successo nel panorama del biotech italiano. Ci può raccontare il percorso e soprattutto quali sono stati i punti di forza che hanno permesso fin dall'inizio l'ingresso di capitali esteri in una realtà italiana?

Newron è nata attorno all'idea di sviluppare una molecola, la safinamide, ancora nelle fasi di ricerca preclinica che presentava per il suo meccanismo d'azione duplice, potenzialità per il trattamento della malattia di Parkinson. Nel corso degli anni, grazie ai finanziamenti raccolti da fondi di Venture Capital internazionali, anche con la successiva quotazione in borsa, siamo riusciti a portare avanti lo sviluppo della molecola attraverso tutte le fasi cliniche fino a ottenere, con il supporto finale di Zambon, l'autorizzazione all'immissione in commercio in Europa. Oggi safinamide (Xadago) rappresenta un fiore all'occhiello della ricerca italiana essendo da oltre 10 anni che a livello mondiale non venivano messi in commercio nuove molecole chimiche per il morbo di Parkinson.

Gli investitori che hanno creduto in Newron sono stati attratti da: un progetto che aveva superato le prime fasi di ricerca, un business plan chiaro, dettagliato e credibile, e un gruppo di persone in grado di portare avanti e attuare il progetto. Gli investitori ci hanno dato fiducia e in effetti il tempo ha dato loro ragione.

Lei è da circa 30 anni nel mondo pharma e biotech. Quali sono a suo parere i punti di forza del settore delle scienze della vita in Italia e quali le debolezze che ha potuto riscontrare? Tra queste, quali dovrebbero essere le priorità per affermarci maggiormente in Europa?

Partiamo innanzitutto dai punti di forza: in primo luogo dobbiamo dire che nel nostro Paese la qualità della ricerca in campo biomedico è elevata, e questo è sicuramente un buon inizio. A partire da questo, abbiamo assistito nel corso degli ultimi anni a esempi di successo di realtà nazionali nel campo delle biotecnologie che sono riuscite ad affermarsi sui mercati internazionali. E questo è sicuramente un elemento importante per poter affermare che in Italia si può fare impresa nel settore delle biotecnologie e conseguentemente raccogliere capitali di rischio, portando a casa risultati del tutto invidiabili.

Per chi investe ci possono essere dei ritorni sia attraverso quotazioni in borsa sia con la vendita delle aziende biotech innovative a gruppi nazionali o internazionali più grandi.

Se analizziamo invece le debolezze, un primo dato che possiamo evidenziare è il basso numero di imprese biotech che nascono a fronte di una ricerca nel settore delle scienze della vita molto sviluppato. Questo, secondo me, è un problema non solamente italiano ma europeo. Nel nostro continente, infatti, si fatica a passare dalla fase di start up alla media-grande impresa, a differenza di quanto avviene negli Stati Uniti. Manca la capacità di attrarre capitali sufficienti per crescere, mentre negli Usa le risorse finanziarie sono ingenti, e le start up riescono a crescere con maggiore rapidità e forza rispetto alla competizione internazionale. E, bisogna dirlo, senza grandi realtà manca un anello importante all'ecosistema dell'innovazione.

Analizzando gli aspetti strettamente finanziari c'è anche un altro elemento che differenzia l'Europa dagli Stati Uniti: da noi vi è un'evidente frammentazione a livello borsistico, mentre negli Usa, come sappiamo, l'unico riferimento per le imprese tecnologiche è il Nasdaq. Questa frammentazione crea meno liquidità rendendo più rischioso investire nel Vecchio Continente.

Quest'anno lei è stato uno dei promotori degli Italian Angels for Biotech. Ci può raccontare come è nata questa iniziativa, in cosa consiste e cosa vi aspettate nel breve e nel medio termine?

L'idea nasce proprio guardando cosa manca nel Paese. Come ho già evidenziato, in Italia c'è una buona ricerca ma abbiamo difficoltà a far nascere nuove imprese.

Una delle lacune del nostro sistema è nella capacità del ricercatore di costruire un business plan adeguato ad attrarre investimenti da fondi di Venture Capital. Abbiamo quindi pensato di riunire nell'associazione Italian Angels for Biotech (IAB), un gruppo di imprenditori e manager del settore delle life sciences che potessero offrire le loro competenze allo sviluppo dei progetti più interessanti generati dalla ricerca Italiana. I soci di IAB, oltre a mettere in gioco le loro competenze si offrono come investitori iniziali nei progetti selezionati, fornendo così le risorse necessarie perché il progetto maturi fino a diventare attrattivo per investitori con le risorse adeguate per farlo crescere e sviluppare.

L'aspetto interessante e nuovo di questa iniziativa è il fatto che ci sono imprenditori specializzati nel settore che si mettono in gioco per far crescere altre realtà e per supportare lo sviluppo del settore.

Il progetto è rivolto ai ricercatori dei centri di ricerca sia pubblici sia privati. I ricercatori interessati inviano i loro progetti collegandosi al nostro sito (www.italianab.it) che verranno poi valutati e selezionati per una presentazione e discussione (Elevator's pitch) di fronte a tutti i soci di IAB. .

Italian Angels for Biotech è appena partito, abbiamo già ricevuto numerosi progetti e, devo dire, siamo rimasti piacevolmente colpiti dalla qualità delle proposte ricevute.

Stiamo partendo con una seconda call di progetti e credo sia molto importante che la nostra iniziativa sia conosciuta in modo che i ricercatori italiani interessati possano sottoporre le loro ricerche.

Il Cluster Alisei è nato per promuovere nel Paese l'interazione tra i diversi soggetti che operano nel settore delle scienze della vita. Dal suo punto di vista quali potrebbero essere le direttrici su cui si dovrebbe muovere nel prossimo futuro?

Nel nostro Paese c'è bisogno di una maggiore interazione tra mondo industriale e della ricerca. Oggi c'è effettivamente poco dialogo tra le due componenti e questo è dovuto essenzialmente a due fattori: primo, in Italia la ricerca industriale è andata di fatto quasi a scomparire negli anni. In passato erano presenti sul territorio nazionale diversi centri di ricerca importanti facenti capo ad alcune tra le più grandi realtà farmaceutiche, dove veniva fatta della ricerca industriale internazionale di alto livello, venivano formati i ricercatori e c'era una concreta possibilità di lavoro per chi usciva dalle Università. Oggi questo sistema è

praticamente scomparso. Le aziende che sono rimaste, in particolare con la crisi, hanno ulteriormente ridotto il loro impegno nella ricerca, anche se in qualche caso assistiamo a cenni di ripresa.

Il secondo elemento di difficoltà risiede nel fatto che il mondo universitario è rimasto sostanzialmente chiuso in se stesso e rigido verso aperture esterne, anche se oggi con il taglio drammatico dei fondi pubblici per la ricerca molti ricercatori si stanno dando da fare per cercare contatti con il settore industriale. Temo che questo sia più dovuto alla contingenza che all'effettivo cambio di paradigma nella ricerca pubblica del nostro Paese.

Detto ciò, ritengo sia indispensabile creare una sinergia tra i due sistemi, pena l'implosione di entrambi. Alcuni segnali di movimento comunque stanno nascendo da entrambi i lati: alcune realtà industriali stanno prendendo atto che se non innovano rischiano di perdere competitività sui mercati internazionali e quindi scomparire, dall'altro l'Università sta iniziando a capire che deve aprirsi di più al mondo delle imprese. Il Cluster Alisei potrebbe essere un strumento adatto per far dialogare i due sistemi.

Nel tempo questo dialogo, sia in ambito pubblico sia privato, dovrà essere centrato sulla qualità della ricerca e sull'innovazione, con un occhio particolare alla competizione internazionale. Questo per focalizzare le risorse, oggi scarse, nei settori dove come Paese possiamo essere più competitivi.

Si parla di ...

Brexit e la ricerca scientifica in Europa

Il 24 giugno l'esito del referendum "Brexit", con cui la Gran Bretagna doveva scegliere se rimanere o lasciare l'Unione Europea, è stato "Leave". Questioni politiche ed economiche a parte, cosa significa questa decisione per il mondo scientifico?

La situazione è ben espressa in [articolo](#) pubblicato dal biologo Stephen Curry sulle pagine del Guardian lo scorso aprile che titolava "The scientific impact of Brexit: it's complicated". In effetti la situazione è complicata e sicuramente è ancora difficile elaborare scenari sulla ricerca per il dopo Brexit.

Le reazioni della comunità scientifica sono state differenti e in alcuni casi contraddittorie.

Una lettera pubblicata il 10 giugno scorso sul Telegraph, firmata da 13 premi Nobel inglesi, fra cui Peter Higgs, gli scienziati inglesi non hanno dubbi sulle eventuali cattive conseguenze della Brexit sulla possibilità di collaborazione internazionale e dunque sulla qualità della ricerca scientifica made in Europe. Una preoccupazione che emerge anche da una nota della Royal Society, che in un suo appello auspica che Brexit non si traduca in una serie di tagli alla ricerca. "In primo luogo, l'aumento dei fondi ha innalzato notevolmente il livello della scienza europea nel suo insieme e del Regno Unito in particolare, perché noi abbiamo un vantaggio competitivo. Secondo, [restare nell'Unione] ci dà la possibilità di reclutare molti dei nostri migliori ricercatori dall'Europa continentale, inclusi quelli più giovani che hanno ottenuto fondi europei e hanno deciso di portarli con sé trasferendosi qui. Essere in grado di attirare e finanziare gli europei più talentuosi garantisce il futuro della scienza britannica e incoraggia i migliori scienziati a venire qui ovunque si trovino", si leggeva nella lettera.

Nelle settimane prima del referendum la Camera inglese dei Lord ha provato a capire quanto potrebbe impattare economicamente la Brexit sulla ricerca inglese. I dati pubblicati in un [rapporto](#) evidenziano la dipendenza della ricerca britannica dai finanziamenti europei: il Regno Unito ha preso negli ultimi anni dall'Europa molto di più di quanto ha dato. La Gran Bretagna ha contribuito per quasi 4,3 miliardi di sterline per i progetti di ricerca UE 2007-

2013, ma ha ricevuto quasi 7 miliardi nello stesso periodo. Un saldo positivo – scrive il Guardian - di 2,7 miliardi di sterline, pari a 300 milioni di sterline all'anno). Il finanziamento della ricerca britannica dipende solo per il 3% da fondi UE. Inoltre secondo il rapporto Brexit potrebbe significare mancanza di una regolamentazione omogenea nel continente su ambiti strategici della ricerca scientifica attuale, come la questione degli OGM.

Su questa linea anche Clive Cookson, Science Editor del Financial Times, secondo cui a pagare maggiormente le spese di questa scissione saranno le Life Sciences, le scienze della vita.

L'uscita dall'Unione Europea costringerà inoltre il Regno Unito a rinegoziare la propria partecipazione a programmi come Horizon 2020 e Galileo. Horizon 2020 rappresenta la più grande iniziativa di sempre in ambito comunitario per la ricerca e l'innovazione, con fondi per 80 miliardi di euro nell'arco di sette anni da dedicare a questo scopo. Una fetta significativa di finanziamenti è riservata a vari progetti del settore spaziale, e ora il Regno Unito potrebbe non avervi più accesso.

Notizie dai soci

Creata pelle artificiale per testare nuovi cosmetici e farmaci

I ricercatori del centro Center for Advanced Biomaterials for Healthcare di Napoli (CABHC-IIT) in collaborazione con l'Università degli studi Napoli Federico II (DICMAP, CRIB), socio del Distretto Tecnologico Campania Bioscience, hanno ingegnerizzato il primo modello di pelle umana in laboratorio, capace di replicare la struttura, le proprietà e le funzioni della sua controparte nativa. Il modello servirà per testare nuovi prodotti cosmetici e farmacologici.

Il tessuto innovativo rappresenta un modello avanzato per la ricerca di base, e una piattaforma fedele (alternativa alla sperimentazione animale) per il saggio e lo sviluppo di nuovi composti cosmetici e farmaceutici.

Grazie a questo studio si potranno sostituire alcune tipologie di test, al momento eseguiti su modelli animali, e renderli più efficienti ed economici. Inoltre, la pelle artificiale sviluppata dal centro IIT di Napoli è oggetto di un progetto di start-up, Smart Tissue che proporrà soluzioni hi-tech e a basso costo che consentano di ottenere informazioni attualmente accessibili solo mediante costose sperimentazione in vivo.

Il lavoro è stato pubblicato sulla rivista scientifica internazionale Biomaterials e il team di ricerca che ha condotto lo studio è composto da Paolo Netti, Costantino Casale, Giorgia Imparato, Francesco Urciuolo.

Eventi

Meet in Italy for Life Science 2016

L'edizione 2016 del Meet in Italy for Life Sciences si svolge quest'anno a **Roma dal 26 al 28 ottobre presso il Salone delle Fontane**, Via Ciro il Grande, 10 -12. Ospitata dalla Regione Lazio, il progetto è realizzato in collaborazione con Lazio Innova SpA, Unindustria, C.H.I.CO. – Cluster of Health Innovation and Community, il Cluster ALISEI e le più rappresentative organizzazioni di settore nazionali ed internazionali.

L'evento si sviluppa durante tre giornate di lavoro articolate in incontri di brokeraggio tra mondo della ricerca, dell'industria, ecosistema delle startup e degli spin-off, fondi di

investimento e in workshop tematici; un convegno internazionale chiuderà i lavori della convention.

L'edizione 2016 ospita due nuove iniziative. StartupOnStage, (<https://platform.digitaltwisters.com/#/challenges/20522>) un bootcamp dedicato alle startup che operano nel campo delle Scienze della Vita e la Meet in Italy Challenge, (www.lazioinnovatore.it) strumento di open innovation attraverso il quale le medie/grandi aziende, con un bisogno specifico di innovazione, sfideranno le startup ed i team di innovatori a proporre soluzioni idonee a soddisfare la loro domanda.

Ad oggi sono stati validati 162 profili di cui il 28 % provenienti da paesi esteri.

Per informazioni e registrazioni al brokerage event: www.b2match.eu/mit4ls2016 e www.laziointernational.it

Italy-China Science, Technology & Innovation Week 2016 – 25-27 ottobre 2016

È stata recentemente pubblicata la Call per la Partecipazione alla Italy-China Science, Technology & Innovation Week 2016, l'evento di promozione dell'internazionalizzazione dei sistemi ricerca/impresa e della cooperazione tra l'Italia e la Cina nell'ambito scientifico, tecnologico e innovativo, che si terrà tra Bergamo, Bologna e Napoli dal 25 al 27 ottobre di quest'anno.

L'evento è finalizzato a facilitare le attività di scambio in ambito scientifico e tecnologico tra gli operatori dei due Paesi per la creazione di partenariati tecnologici, produttivi e commerciali nei contesti innovativi ricerca-impresa.

L'iniziativa è promossa dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca-MIUR, ed è organizzata e gestita dalla Città della Scienza di Napoli, sulla base dell'Accordo Quadro sottoscritto nel 2013 tra il MIUR, il Ministero degli Affari Esteri, il Ministero dello Sviluppo Economico, l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE, l'Agenzia per l'Italia Digitale e Città della Scienza stessa.

Le tre giornate sono realizzate in collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR, Confindustria e con le principali Università e Centri di Ricerca Italiani.

Da parte cinese, il programma è promosso dal Ministero della Scienza e della Tecnologia-MOST e organizzato dal Beijing Municipal S&T Commission-BMSTC, Ente emanazione del MOST, oltre che dal Beijing Association for Science and Technology-BAST, a sua volta membro della Chinese Association for Science and Technology - CAST e da altri importanti enti cinesi.

Oltre all'evento principale, che si svolgerà a Napoli, il 26 e il 27 ottobre, alla presenza del Ministro Stefania Giannini e del Ministro della Scienza e Tecnologia Wan Gang, le altre due tappe ospiteranno due focus territoriali: a Bergamo il 25 ottobre sul tema della Smart Manufacturing e dell'e-health, e a Bologna il 26 ottobre sul tema dell'Agrifood.

La manifestazione segue il format consolidatosi negli anni con seminari tematici, tavole rotonde e incontri B2B. Gli organizzatori specificano che gli incontri B2B si terranno solamente a Napoli.

Novità dell'edizione 2016 sono la Italy-China Startup Competition, una Maker Fair, un'Education Fair per gli scambi accademici e un'area espositiva dedicata alla valorizzazione dei progetti sulle Smart Cities and Communities.

Torna la European Biotech Week: 26 settembre - 2 ottobre 2016

Dal 26 settembre al 2 ottobre 2016 torna la European Biotech Week. Una settimana alla scoperta delle biotecnologie attraverso dibattiti, laboratori, porte aperte, premi, mostre e spettacoli. L'iniziativa, promossa in tutta Europa, mira a raccontare a un pubblico vasto ed eterogeneo il biotech nei suoi diversi settori di applicazione e per celebrare il ruolo chiave che le biotecnologie hanno nel miglioramento della qualità della vita. La manifestazione, nata nel 2013 su iniziativa di EuropaBio – l'Associazione Europea delle Biotecnologie – anche quest'anno è coordinata e promossa a livello nazionale da Assobiotec.

Partecipare all'iniziativa è semplice: è sufficiente immaginare un evento, un incontro/dibattito, un laboratorio, un play decide, uno spettacolo artistico, un flash mob, aprire le porte dei propri laboratori, aziende e inviare all'indirizzo ebw.assobiotec@federchimica.it il modulo di adesione disponibile sul sito Assobiotec a questo [link](#). Le proposte che rispondono agli obiettivi della manifestazione saranno inserite nel programma della settimana e segnalate alla Federazione Europea.

[Maggiori informazioni sull'evento](#)